Quotidiano / Anno XLIX / N. 285 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 18 ottobre 1972 / L. 90

Moglie di un emigrato si fa uccidere dal treno con tre figli

A pag. 7

Una campagna per la giustizia

IL SOLENNE appoggio che viene dal consiglio comunale di Milano (ad eccezione — com'è ovvio — dei missini) ad una legge che riveda i termini della carcerazione preventiva e il meccanismo del mandato di cattura è, certo, una indicazione importante che va ben oltre i confini della vicenda cittadina. La ingiusta e grave decisione assunta dalla Corte di Cassazione con il nuovo trasferimento del processo Valpreda ha provocato un'assunzione di responsabilità e un preciso impegno per la giustizia di contro a chi, al contrario, ha dimostrato piena incapacità a interpretare il bisogno e l'ansia di giustizia che si leva dal Paese.

Così com'è stato osservato, infatti, la decisione della Corte di Cassazione ha, nella pratica, due effetti immediati. Il primo è quello di rinviare ancora il pubblico dibattimento per l'accertamento della verità sulle bombe di Milano, il secondo di tenere ancora in galera senza processo coloro che sono stati imputati sulla base di indizi via via dimostratisi sempre più evanescenti. Il voto del Consiglio comunale milanese interviene con una indicazione positiva di fronte ad una di queste conseguenze.

Vi era, nella decisione di trasferire il processo, un'offesa alla città di Milano considerata una sorta di terra proibita contrariamente alla verità e al buon senso come abbiamo rilevato noi, e come ha rilevato ogni commentatore in buona fede: dato — e non concesso — che per la celebrazione di questo processo vi siano timori per l'ordine pubblico questi timori dovrebbero valere per tutto il territorio nazionale. Ma vi era, contemporaneamente, in quella decisione un intollerabile tentativo di contrapporre nord a sud, la città del meridione a quella del settentrione: un'offesa, cioè, recata non meno a Catanzaro che a Milano. Supporre, come evidentemente hanno ragionato nella Corte di Cassazione, che a Catanzaro non si sappia la vicenda di questo processo e le ingiustizie che l'hanno contrassegnato è cosa che può accadere solo a chi dell'Italia ignori tutto: e ignori, in primo luogo, che il più grande fatto della storia italiana di questi anni è stata, appunto, l'unificazione politica del Paese attraverso l'unità nella lotta del movimento operaio e contadino, popolare e democratico. Catanzaro, come tutta la Calabria e tutto il Mezzogiorno è terra di grandi lotte democratiche e antifasciste: e l'assassinio del compagno Malacaria ne è stato solo l'ultima e tragica prova.

Perciò, è giusto andare all'essenza della questione: all'offesa più generale ai principi di giustizia che con quella decisione è stata fatta e al modo per rimuovere gli ostacoli che tengono ancora in carcere, con una prospettiva di rimanerci non si sa quanto a lungo senza processo, Valpreda e gli altri.

IL VOTO del Consiglio comunale milanese dimostra quanto sia giusta l'iniziativa del gruppo senatoriale comunista e di quello degli indipendenti di sinistra nel proporre una legge che intervenga, appunto, intorno alla questione del mandato di cattura e della carcerazione preventiva. Se il progetto di legge fosse approvato ciò consentirebbe subito la libertà, sia pure provvisoria, per gli imputati del processo Valpreda e non solo per essi. La carcerazione preventiva si prolunga intollerabilmente, in un paese in cui risulta che circa il 50 per cento di coloro che vengono imputati e carcerati vanno poi assolti dai reati loro ascritti, per un numero assai grande di persone e tra esse, in primo luogo, lavoratori e studenti colpiti per lotte democratiche e popolari.

Il problema è, dunque, quello di una generale battaglia di libertà. Ed è un falso argomento sostenere che, con una legge come quella presentata al Senato, possono trarre beneficio altri, che non sono carcerati per causa ingiusta. E' evidente che modificare la legge in modo da evitare periodi intollerabilmente lunghi di carcerazione preventiva non significa mandare assolti coloro, come i fascisti e i mafiosi, che si rendano colpevoli dei più gravi delitti. Il problema è invece quello di rendere più sollecita la giustizia per tutti.

Non vi è nessuna contraddizione tra una giustizia sollecita e una giustizia che sia severa con chi deve esserlo. La questione è quella di porre l'amministrazione della giustizia in grado di funzionare ed è poi quella che la Magistratura si muova secondo le leggi e innanzitutto secondo la legge fondamentale dello Stato che è la Costituzione. In tal caso non vi sarà nessuna indulgenza presso chi — come accade per i fascisti — trama contro la Repubblica e la Costituzione. Se, invece, mancherà la volontà di applicare rigorosamente le leggi e la Costituzione anche le disposizioni per le più lunghe carcerazioni preventive non serviranno a nulla: poichè vi sarà sempre qualche persona compiacente pronta a fornire a Borghese il mezzo per scapparsene all'estero.

L'IMPEGNO popolare democratico attorno alla legge Branca-Terracini è dunque un compito urgente: una campagna per la giustizia. Naturalmente, sappiamo benissimo che non tutto si esaurisce con una misura, per quanto importante essa sia. E' chiarissimo che anche il solo compito di fare luce piena intorno alla strage di Milano e di rendere giustizia, non dimentichiamolo mai, alle innocenti vittime di allora, è un compito che ha richiesto e richiede forze assai grandi e profonde modificazioni politiche perchè vasta è stata quella congiura e ampio è l'intreccio della trama reazionaria.

Ma l'impegno, ora e subito, attorno a questa legge è appunto momento fondamentale di una lotta che è e deve essere assai ampia. Nel sollecitare questo impegno, noi siamo mossi, come sempre, dal più ampio spirito unitario. La causa per cui ci battiamo ha dimostrato di essere largamente condivisa da forze diverse e da settori di opinione anche distanti da noi. Occorre, però, che dalle proclamazioni si passi all'assunzione di responsabilità. Se le forze politiche democratiche lo vogliono, la nuova legge sulla carcerazione preventiva e sul mandato di cattura può essere varata subito dal Senato prima e dalla Camera poi. Ma è proprio per questo che occorre una campagna politica: perchè nessuno si ritragga davanti al suo dovere.

Aldo Tortorella

Il centro-destra dà via libera all'aumento dei prezzi

VARATI I GRAVI DECRETI DELL'IVA

Seduta-fiume del Consiglio dei ministri - Il governo, costretto ad introdurre miglioramenti suggeriti in Parlamento dalle sinistre, non ha ancora precisato alcuni punti importanti - Andreotti pretenderebbe di strozzare la discussione sui fitti agrari, cominciata ieri alla Camera

L'IVA (imposta di valore aggiunto), la nuova tassa destinata a provocare un generale aumento dei prezzi, è stata varata ieri nel corso di una seduta-fiume del Consiglio dei ministri. Entrerà in vigore dal primo gennaio '73 e sostituirà l'imposta generale sull'entrata (IGE) e le imposte comunali sui consumi. La riunione del governo è stata lunga perché si è trattato di approvare ben venti decreti delegati destinati a disciplinare la materia. I ministri si sono riuniti alle nove del mattino a Palazzo Chigi e poi, dopo una sospensione dei lavori che è durata dalle 13 alle 18, hanno proseguito l'esame dei provvedimenti fino ad oltre mezzanotte.

L'approvazione dei decreti per l'IVA da parte del centro-destra apre per la coalizione un nuovo fronte di polemica e di confronto, dopo che il disegno di legge sui fitti agrari, sul quale si è iniziata ieri la discussione in commissione alla Camera, aveva già posto il governo dinanzi a problemi che non potranno certamente essere superati in modo indolore.

Le aliquote che saranno applicate per l'IVA saranno tre: 6 per cento di imposta per i prodotti alimentari, 12 per cento per i prodotti destinati a un consumo medio, e 18 per cento per gli altri consumi. I decreti delegati approvati sono, come abbiamo detto, venti: il primo riguarda la istituzione e la disciplina dell'IVA. Gli altri decreti riguardano le imposte di registro e di bollo, la tassa sulle concessioni governative, le imposte ipotecarie, le imposte sulle donazioni e successioni e sugli spettacoli, ecc. ecc.

Prima ancora che avesse termine la riunione del Consiglio dei ministri, l'ufficio stampa di Palazzo Chigi ha diffuso alcune anticipazioni circa la sostanza dei decreti che si stavano approvando.

E' stato precisato che per i prodotti tessili viene stabilito un regime transitorio della durata di due anni con l'aliquota ridotta del sei per cento (lo sgravio su questi prodotti era stato proposto dal PCI e accolto dalla commissione interparlamentare). E' stata prevista anche — precisa la nota governativa — per una fase transitoria di 4 anni la introduzione progressiva del tributo per i generi alimentari non gravati da IGE: nel biennio '73-'74 l'IVA viene applicata nella misura ridotta dell'uno per cento, per passare, nel biennio '75-'76, al tre per cento. Soltanto nel periodo successivo l'aliquota salirà al 6 per cento (anche questa era una proposta delle sinistre approvata in Parlamento). Un'altra tassazione spe-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione dei compagni Raffaelli e Vespignani

Un colpo al tenore di vita dei lavoratori

I compagni deputati Leonello Raffaelli e Veraldo Vespignani hanno rilasciato la seguente dichiarazione sulle decisioni del governo per l'IVA:

Sul decreto per l'introduzione dell'IVA, stando alle prime comunicazioni ufficiose del governo, non è possibile dare un giudizio completo. Il contenuto del decreto, per quanto si sa, appare conforme al parere della commissione interparlamentare per ciò che riguarda le aliquote IVA ridotte su tessuti, generi alimentari, edilizia economica e popolare e servizi pubblici essenziali. Il governo annuncia anche un disegno di legge per ridurre al 6% l'IVA per i pubblici esercizi. Si tace invece su altri importanti problemi, quali la proposta della commissione interparlamentare di ridurre le imposte di fabbricazione o quelle erariali di consumo su benzina, zucchero e altri generi alimentari, onde evitare rincari derivanti dal maggiore carico fiscale conseguente alla introduzione dell'IVA. Si tace sul regime speciale di esenzione dall'IVA per l'agricoltura; si tace sulla proposta di abolire il «favore» di mille miliardi che si intendeva fare agli industriali detassando completamente dall'IGE tutti gli investimenti non ancora ammortizzati.

Comunque, anche se per ora il decreto appare in alcuni punti essenziali non in contrasto con la decisione della commissione, resta valido il parere espresso dai parlamentari comunisti sul provvedimento anche dopo i non trascurabili miglioramenti apportati. Si tratta infatti di un inasprimento non necessario e dannoso delle imposte su generi di largo consumo, inasprimento che oggi si può ritenere non inferiore a 250 miliardi aggiuntivi. Si tratta di un provvedimento che «decreta» un aumento del costo della vita e che ecciterà un'altra catena di aumenti, accelerando il processo di inflazione. Siccome, come abbiamo documentato, l'aumento sarà concentrato sul pacchetto della spesa alimentare, che costituisce il 50% della spesa media delle famiglie lavoratrici, agirà pesantemente sul tenore di vita dei lavoratori a più basso reddito e sarà un colpo fortissimo per la domanda interna, la cui debolezza è una delle componenti della crisi attuale.

I comunisti, la cui opposizione ha permesso di raggiungere certi risultati, non cesseranno l'azione contro questo «flagello fiscale» e in collegamento con le organizzazioni sindacali, le associazioni, il movimento cooperativo proseguiranno con ogni mezzo, nel Parlamento e nel Paese, la battaglia per una vera riforma tributaria, che liberi la spesa per vivere da una pesante e ingiusta penalizzazione.

Trattative per i metalmeccanici Edili in lotta

Primo incontro ieri tra i sindacati dei metalmeccanici e l'Intersind, l'associazione che raggruppa le aziende a Partecipazione Statale, per il rinnovo del contratto di lavoro. I dirigenti sindacali hanno iniziato la illustrazione dei vari punti della piattaforma rivendicativa dopo che i rappresentanti imprenditoriali avevano dichiarato di non voler porre pregiudiziali rispetto alle questioni della contrattazione articolata e dei consigli di fabbrica. Per domani è previsto l'incontro con i rappresentanti della Federmeccanica, l'associazione delle industrie private. Nel frattempo nelle fabbriche la più grande categoria dell'industria è impegnata non solo per la vertenza contrattuale ma, soprattutto, per il lancio di qualificate vertenze su obiettivi sociali in relazione ai temi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei prezzi, della scuola.

Ieri hanno scioperato gli edili e gli altri lavoratori del settore delle costruzioni del Lazio e dell'Abruzzo nel quadro delle azioni articolate per il rinnovo del contratto. A Roma si è svolta una conferenza regionale sui problemi dell'occupazione e per una nuova politica della casa. Manifestazioni si sono svolte in provincia di Viterbo e scioperi generali in alcuni comuni. Compatta partecipazione alla lotta in Abruzzo. Una grande manifestazione ha avuto luogo all'Aquila. Sciopero nazionale anche dei cavatori con manifestazione che si è svolta a Carrara. Oggi scendono in lotta gli edili della Toscana, con manifestazioni a Pisa, quelli delle Marche (manifestazione a Ancona) e della Lucania (manifestazione a Potenza). Scioperi cittadini si sono svolti a Tuscania e in altri comuni del Viterbese.

ALLE PAGINE 4 E 8

Lunedì riunione del C.C. del PCI

Il Comitato Centrale del PCI è convocato per lunedì 23 ottobre alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno: 1) Prospettive della lotta contro il governo di centro-destra e dell'azione unitaria dei comunisti (relatore Giorgio Napolitano). 2) Informazione sulla situazione organizzativa del partito e sui problemi del proselitismo e del tesseramento 1973 (relatore Ugo Pecchioli).

L'esponente palestinese trucidato a Roma

Al Fatah accusa: «I terroristi israeliani hanno ucciso Zuaiter»

La vittima era il rappresentante ufficiale in Italia dell'organizzazione palestinese - E' stato ucciso da due killer con 12 colpi di pistola sulla soglia della sua abitazione - Un'auto unica traccia - Interrogazione del PCI

Al Fatah e l'Organizzazione di Liberazione della Palestina hanno apertamente accusato gli israeliani di essere responsabili dell'assissinio di Abdel Waèl Zualter, rappresentante di Al Fatah in Italia, ucciso l'altroieri sera a Roma da due killers. Un'auto targata MI è l'unica traccia in mano agli inquirenti. Sdegno ed esecrazione in tutto il Paese. Gli ambasciatori arabi in Italia hanno emesso una dichiarazione congiunta; i parlamentari del PCI hanno presentato una interrogazione alla Camera. Nella foto: il corpo senza vita viene portato all'obitorio.

A PAGINA 5

Accompagnato da una fitta schiera di esperti

Kissinger a Parigi e poi a Saigon dopo un colloquio con Xuan Thuy

Il consigliere di Nixon era tornato ieri nella capitale francese per incontrarsi con il capo della delegazione nordvietnamita - Avrà consultazioni con Thieu - Enorme interesse negli ambienti diplomatici - Si pensa ad una fase decisiva del negoziato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17.

Il consigliere del Presidente Nixon, Henry Kissinger, a conclusione di un nuovo imprevisto incontro a Parigi con il capo della delegazione nordvietnamita, Xuan Thuy, è già in viaggio per Saigon per consultazioni con Van Thieu. Ne ha dato notizia stasera la Casa Bianca dopo che Kissinger accompagnato da un nutrito gruppo di esperti, si era incontrato in mattinata con Xuan Thuy. Il consigliere speciale del Presidente, afferma la Casa Bianca, si reca nel Vietnam del Sud su ordine di Nixon per quelle che sono state definite «normali consultazioni».

Kissinger è ripartito da Parigi in serata e giungerà nella capitale sud vietnamita mercoledì sera (ora locale). E' accompagnato dagli esperti che avevano preso posto agli incontri con Xuan Thuy e ai suoi colloqui con Thieu parteciperanno pure l'ambasciatore americano Bunker, il Comandante delle forze americane nel Vietnam, generale Weyand e il nuovo Capo di Stato maggiore dell'Esercito, gen. Abrams, già comandante nel Vietnam, inviato a Saigon in «missione speciale».

L'improvviso arrivo di Kissinger a Parigi, il suo imprevisto incontro con Xuan Thuy e la successiva partenza per Saigon hanno suscitato un enorme interesse negli ambienti diplomatici parigini dove si è ormai convinti che le due parti sono decise ad andare fino in fondo alla trattativa prima delle elezioni presidenziali americane: il che non vuol dire ancora la pace ma vuol dire certamente che si avrà un risultato, di accordo o di rottura, entro le prossime settimane.

Da fonti bene informate sappiamo in effetti che, se molti problemi delicati e difficili erano rimasti insoluti dopo i cinque giorni di trattative tra Kissinger e Le Duc Tho, progressi di un certo significato

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione di Berlinguer a un giornale cileno

Il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI ha rilasciato ad un giornalista cileno la seguente dichiarazione:

«Il tentativo compiuto dalla Kennecott Corporation di ottenere in Francia il sequestro di un carico di rame cileno, è stato giustamente qualificato nel Vostro paese come un atto di pirateria. La "compagnia" statunitense si propone di realizzare la confisca del rame (o, in via subordinata, di seminare insicurezza sul mercato internazionale) in questo periodo di rinnovo, per il Cile, dei contratti di vendita del minerale, evidentemente per punire il popolo, il governo, il parlamento cileni che hanno osato decidere nel luglio del 1971 la nazionalizzazione della fondamentale ricchezza del proprio Paese, sino ad allora saccheggiata dall'imperialismo. La nuova aggressione che colpisce il Cile costituisce quindi un attentato al sacrosanto diritto di tutti i popoli a disporre sovranamente delle proprie risorse e del proprio destino.

«Il tribunale di Parigi respingerà l'iniziativa della compagnia statunitense, così come hanno già fatto i portuali di Le Havre rifiutando di scaricare il rame sequestrato? Quale che sia l'esito della vertenza giudiziaria noi comunisti italiani siamo a fianco del governo e del popolo cileni chiamando tutte le forze democratiche ad esprimere concretamente la propria solidarietà con il vostro paese duramente impegnato a resistere all'assedio imperialista e a conquistare nell'indipendenza e nella cooperazione con tutti gli stati le condizioni del suo sviluppo e del suo rinnovamento. Esistono i mezzi tecnici per sconfiggere l'embargo imperialista; siamo impegnati a ottenere che il governo della Repubblica italiana, per quanto lo concerne, trovi la volontà politica di utilizzarli: nel mentre ci auguriamo sinceramente che il vostro popolo, isolando l'estrema destra ausiliaria e subalterna dell'imperialismo, dia ancora una volta esempio al mondo di maturità nazionale e democratica».

OGGI

di più

LEGGEVAMO ieri, su «Paese Sera», una notizia di grande rilievo politico: alla Giunta delle elezioni di Montecitorio è stato presentato un ricorso da due candidati socialdemocratici del 7 maggio, inteso a fare annullare l'elezione a deputato degli onorevoli Righetti e Ippolito, elezione che i due ricorrenti ritengono dovuta a brogli e a maneggi dei quali hanno cercato di fornire le prove. Queste prove, almeno a un primo esame, debbono apparire in qualche misura fondate, se è vero che la Giunta ha sospeso la convalida dei due eletti e si è riservata di pronunciarsi. Naturalmente nessuno è in grado, ora come ora, di anticipare conclusioni, ma vale la pena di dedicare qualche parola ai due, chiamiamoli così, incriminati.

L'on. Umberto Righetti è, rientemeno, direttore del quotidiano del PSDI «Umanità», una carica non soltanto politica ma altresì morale, e che l'on. Righetti tale la intenda lo dimostrano i suoi articoli, i quali traggono autorità prima di tutto dalla lunghezza e poi dalla severità a cui si ispirano. Gli scritti di quest'uomo, col suo nasino alla francese, sono sempre delle austere lezioni di comportamento: essi solcano, per così dire, l'opinione pubblica intimidita, come una nave solca vigorosamente le onde e somigliano in qualche modo al suo autore che abbiamo visto qualche volta attraversare piazza Montecitorio. Petto in fuori, sguardo diritto, cipiglio, a un tempo, condiscendente e grave, adesso ci vengono a dire che qui si è fatto aggiungere voti, là ne ha raccolti più di quanti ne abbia conseguiti la lista, dappertutto avrebbe patteggiato, intrigato, tramato, insieme, pare, col suo amico Ippolito, del quale, giustamente, nessuno sa nulla se non che dietro di lui si profila, ignara, l'ombra del Pindemonte.

Ma sia chiaro che, nella vicenda, noi non intendiamo prendere in alcun modo posizione. Ne facciamo soltanto una questione di nomi per dire che, a rigore, dovrebbero avere ragione i ricorrenti, che si chiamano Sargentini e Fagiolini. Si chiamassero, diciamo, Colleoni e Vinciguerra ci sarebbe da rimanere perplessi, ma tra Righetti e Ippolito da una parte e Sargentini e Fagiolini dall'altra, si sente che siamo sempre fra socialdemocratici, e che in questo partito di diminutivi, Sargentini e Fagiolini, alla buon'ora, lo sono di più.

Fortebraccio

Un ordine del giorno approvato da tutti i partiti dell'arco costituzionale

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MILANO SOLLECITA LA LIMITAZIONE DELLA CARCERAZIONE PREVENTIVA

MILANO, 17.

La decisione della Corte di Cassazione di trasferire a Catanzaro il processo Valpreda ha avuto eco in Consiglio comunale ieri sera per iniziativa del gruppo comunista. Il Consiglio comunale alla fine del dibattito, ha accolto l'invito dei comunisti a pronunciarsi per una immediata riforma del codice di procedura penale nella parte che riguarda la carcerazione preventiva e l'emissione dei mandati di cattura. All'unanimità, con l'astensione dei missini, il Consiglio comunale ha infatti approvato il seguente ordine del giorno, presentato da Cervetti e Andreini per il PCI, Artali per il PSI, De Carolis per la DC, D'Ajello per il PSDI, Bucalossi per il PRI. Frumento per il PLI: «Il consiglio comunale di Milano, in relazione al protrarsi di gravi casi di detenzione preventiva, interpretando i sentimenti della città, sollecita il Parlamento della Repubblica a discutere con urgenza e ad approvare una legge che modifichi gli istituti della carcerazione preventiva e della emissione di mandati di cattura in aderenza ai diritti fondamentali dei cittadini garantiti dalla nostra Costituzione, la quale dopo la Resistenza, volle affermare i valori di democrazia e di libertà».

L'ordine del giorno è stato votato al termine di un dibattito nel quale erano intervenuti il segretario della federazione milanese del PCI, Gianni Cervetti, che ha stigmatizzato la grave offesa arrecata a Milano, città civile e democratica, con il dirottamento del processo Valpreda a Catanzaro, il socialista Dragone, il repubblicano Bucalossi e il dc De Carolis. Quest'ultimo — noto organizzatore di «marce silenziose» — ha difeso la tesi di Milano in preda alla violenza, «città senza capi e senza direttive».

Le Regioni Emilia, Umbria e Puglia aderiscono alla Conferenza del Mezzogiorno

A pag. 6